

1824 Pape
60

Il Crociato in
Egitto
2.^a

Meyerbeer

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 959
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

OTTAVIANO
IL CROCIATO IN EGITTO

MELO-DRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NELL'IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1824.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

cc. cc. cc.



FIRENZE 1824.

NELLA STAMBERIA PANTOGONI



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 959
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

In una spedizione accaduta nella S. Crociata, sulle coste d' Egitto sotto Damietta, un corpo di Cavalieri di Rodicomandato da Eomengardo di Beaumont, sorpreso, tradito, oppresso dal numero de' nemici, dopo luminosi sforzi di eroico valore tutto sul campo rimase: quei prodi non cessaro la vittoria che colle lor vite.

Armando d' Orville, giovane Cavalier di Provenza, Inziato, era fra que' valorosi. Il sangue perduto da una ferita l' avea tratto da' sensi; rinvenuto all' vita, nel fosco della notte, altro non vide mezzo a salvarsi da infame schiavitù, che con le armi vestirsi d' Egizio estinto guerriero, e frà nemici confuso, attenersi di fuggire il momento, e le forze, e i disegni intanto rilevar degli Egizj.

Armando sotto il nome d' Elmireno ebbe occasione di segnalare il proprio valore, e la vita salvare d' Aladino Soldano di Damietta. Il creduto giovane soldato di fortuna, il suo non comune valore, i gentili suoi modi interessarono l' animo del Soldano. Amico gli divenne, e nell' interno di sua famiglia l' ammise. Figlia del Soldano era Palmide, fior di bellezza chiamata fra le Egizie donzelle. Ella vide il supposto Elmireno conobbe, e l' amò. Lontano dalla patria, quasi senza speranze di più ritornarvi, giovane, col cuore il più ardente, Armando obliò se stesso, i suoi doveri, la fede promessa a Felicia, nobile fanciulla di Provenza, e all' amore di Palmide s' abbandonò. Segretamente de' riti della di lui fede la istrusse, noto segreto ad essa l' unì e n' ebbero un figlio. Ma l' onore, la sua patria, i suoi falli, erano sempre al di lui cuore presenti, e funestavano la sua felicità. Aladino vedeva il reciproco loro affetto, e non attendeva che il ritorno da g' ortosa campagna d' Elmireno onde unirli. I Cavalieri di Rodi trattavano intanto del riscatto, del cambio di prigionieri, e pace anche offrivano, e una lor Ambasciata era a Damietta rivolta.

L' Azione comincia all' arrivo dell' Ambasciata.

PERSONAGGI

ALADINO, Soldano di Damietta

Sig. Luigi Biondini.

PALMIDE, di lui figlia

Sig. Adelaide Tosi.

OSMINO, Visir

Sig. Giuseppe Visanetti.

ALMA, Confidente di Palmide

Sig. Teresa Ruggeri.

MIRVA, fanciullo di 5. anni

ADRIANO di Manfort, Gran Maestro dell' Ordine de' Cavalieri di Rodi

Sig. Domenico Reina.

FELICIA, Congiunta d' Adriano in abito virile

Sig. Carolina Biagelli.

ARMANDO d' Orville, Cavalier di Rodi, sotto nome d' Elmireno

Sig. Gio. Battista Velluti.

Primo Cantante di Camera di S. M. il Re di Baviera.

Coro

STATISTI

Emiri)	Guardie del Soldano.
Imani.)	Egiziani
Popolo.)	Soldati Egiziani.
Cavalieri di Rodi.	Schiavi Negri e Schiave
Schiavi Europei di vario Nazioni.	Araldi, Scudieri dei Cavalieri, Soldati, Paggi, e Marinari.

BANDA EGIZIANA.

Danzatrici.

BANDA DEI CAVALIERI

L' Azione è in Damietta.

La Poesia è del Sig. Rossi.

La Musica è del Sig. Maestro Meyerbeer.

„ I versi virgolati si omettono per brevità „

4
I Balli saranno composti e diretti dal Sig. FILIPPO BERTINI, ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini Serj assoluti

Sig. Domenico Toncini. Sig. Luigia Demattinè

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Filippo Bertini Sig. Vittoria Sig. Carlo
suddetto. Paris. Gagliani

Altro Ballerino per le Parti

Sig. Francesco Bertini.

Primi Ballerini di mezzo Carattero

Sig. Carlo Giannini. Sig. Giulia Romagnoli.
Sig. Giuseppe Frontini. Sig. Carlotta Nerozzi.
Sig. Francesco Ramaccini. Sig. Gaetana Muratori.
Sig. Vincenzo Paris. Sig. Irene Rinaldi.
Sig. Anna Paris.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Bernardini. Sig. Giovanna Gentili,
Sig. Filippo Gentili. Sig. Marianna Gambacciani
Sig. Raffaele Ferlotti. Sig. Teresa Regn.
Sig. Michele Moschini. Sig. Francesca Bosi.

Con Num. 16. Ballerini di Concerto
e 66. Comparsa.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra

Sig. Ferdinando Lorenzi.

Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Alessandro Rocchi

Supplimento al primo Violino

Sig. Ranieri Mangani.

Primo Viol. dei Secondi Sig. Giorgio Checchi.
Primo Violino dei Balli Sig. Alessandro Favier.
Primo Violoncello Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso Sig. Francesco Pains.
Prime Viole (Sig. Tommaso Tinti.
Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violoncello dei Balli Sig. Gio. Batt. Bertò.
Primo Oboe Sig. Egisto Mosell.
all' actual servizio di Camera e Coppella
di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.
Primo Clarinetto Sig. Giovanni Poggiali.
all' actual servizio di S. A. I. e R.
il Gran-Duca di Toscana.
Primo Flauto e Ottavino Sig. Carlo Alessandri.
Primi Fagotti (Sig. Pietro Luchini.
Sig. Domenico Chapuy.
Primo Corno Sig. Pasquale Baldini.

Prime Trombe Sigg. Fratelli Gambati.

Primo Trombone Sig. Vincenzo Turchi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi

Copista della Musica Sig. Gaspero Meucci.

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi
Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia
delle Belle Arti.

Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.

Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.

Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito
e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Vasto recinto nel palazzo del Soldano che confina alla spiaggia in vicinanza del porto, le di cui torri si scorgono al di là dei cancelli, che chiudono il recinto all' interno. Alla destra un fabbricato, che serve di soggiorno agli schiavi europei destinati ai lavori. Parte del palazzo, e dei giardini alla sinistra.

Tutto è tranquillo: la notte ha ceduto all' aurora; si odono squilli di tromba: i custodi vengono ad aprire agli schiavi, i quali escono, alzano gli occhi al Cielo, e a' proprij lavori si accingono: alcuni scalpellano un cornice, altri un capitello, altri hanno segata una pietra nel mezzo, e la trasportano nell' interno dell' incominciata fabbrica; altri rotolano una parte di una grossa colonna: altro scalpella un vaso sopra un piedistallo: tutto è azione. Un giovinetto le catene sostiene al vecchio suo Padre: in un momento di riposo uno schiavo si trae dal seno un ritratto, lo bacia, lo contempla, e lo ripone tremante, temendo di essere scoperto: un altro legge una lettera, la bacia, e piangendo la stringe

al cuore. Gli schiavi esprimono i loro voti e affetti nel seguente

C O R O

Patria amata! ah! tu il primiero
De' miei fervidi desiri,
Fra catene, e fra sospiri,
A te anela il mesto cor,
Eier destiti ci rese schiavi,
Mare immenso ci separa...
Ma tu ognor mi sei più cara,
Tu mi sei presente ognor.

parte Cari oggetti del mio core
del Coro. Più vedervi io non potrò!

Altra Fra i sospir di tristo amore
Quì penar, morir dovrò.

Altra Quì fra' ceppi il mio valore,
Io così languir vedrò?

a parti Sposa!... Figli!... Patria!... Amici!...
Più vedervi non potrò!...
Da voi lunge morirò!...

Tutti Cessi omai si acerba vita,
Cangi omai sì orribil sorte,
O pietosa tronchi morte
Il mio barbaro dolor.

S C E N A II.

Dal palazzo vengono schiavi, che recano ceste ripiene di varj doni; indi Palmide con Alma e schiave. Gli europei gioiscono, e l' onorano.

Coro. Ma già di Palmide gli schiavi avanzano
La regal vergine a noi già recasi,
Brillante raggio in sua beltà.

Benefattrice d' egri mortali,
 Vieni, o bell' angelo della pietà.
Pal. I doni d' Elmireno
 Io vi presento, Amici:
 Con lui per gl' infelici
 Divido la pietà.
 (Or per me forse in seno
 Amor gli parlerà.)
 Egli volò fra l' armi,
 Espose i giorni tuoi,
 Ma il Ciel per me, per voi
 Difenderlo saprà.
 (A consolarmi poi
 Amor lo guiderà.
 Soave immagine di quel momento,
 A te sorridere il core io sento:
 Accenti, e palpiti, sospiri, e giubbilo
 L' amor più tenero confonderà.)

S C E N A III.

*Guardie dal Palazzo, Osmino, indi Aladino,
 e i precedenti.*

Osm. Il Soldano. Prostratevi.

Coro Prostriamoci.

Pal. incontrando Ala. Oh Padre!

Ala. Il contento ch' io provo nel seno
 Meco, o figlia, dividi in tal giorno,
 Vincitore a noi torna Elmireno,
 Più nemici il mio regno non ha.
 Trionfo apprestasi al vincitore.
 Mercè ne merita la fe, il valore.
 D' alloro il serto dalla tua mano
 Ben più gradito a lui sarà.

Pal. (Me felice!)

Osm. (Oh furore!) *trombe da lontano*

Personaggi e Coro. Ma quale
 Dalle torri lontane segnale!
 Un segnal più vicino risponde...
 Un Vascello s' avvanza sull' onde...
 Dalla torre del porto una tromba!...
 Altro suono dal forte rimbomba...
 Già l' insegna si scorge di Rodi...

Ala. Ah di Rodi s' onorino i prodi,
 Che a ben degno rival nel suo regno
 Vengon pace ad offrire, e amistà.

Coro Pace! Oh speme! E pur vero sarà!

Pal. e Ala. Vincitore a questo petto

Stringerò l' eroe diletto!
 Stringerò l' amato oggetto!

Ah! maggior di quel ch' io sento
 Un contento non si dà.

Pers. e Coro. Concerti bellici all' aure echeggiano:
 L' eroe festeggino, il vincitor.
 E a suon belligeri s' alterano teneri
 Di pace i Cantici, gl' inni d' amor.

Ala. Ah! sì: tutti i miei voti
 In sì bel dì vedrò compiuti omai,
 E saran paghi, o figlia, i tuoi. L' affetto
 Puro, innocente, che tu serbi in petto
 Per Elmireno...

Pal. turbandosi (Oh Dio!)

Ala. Non arrossir, io già conobbi. In mio
 Core ne giubbilai:

E già il nodo felice io destinai.

Pal. più agitata Io?... d' Elmireno!... (oh cielo!
 Quale terribil velo

Si squarcia a' guardi miei!)

Ala. Sì: il valoroso

Che salvò i giorni miei, sarà tuo sposo.
 „ L' amico del mio core
 „ Diverrà pur mio figlio, e in lui ben degno,
 „ E amato successore avrà il mio regno.
Osm. (E soffrirlo io potrò! Palmide, e trono
 Io perderei così!)

Pal. come sopra. Ma... (Come tremo!)

Padre... (Che dir?...) Oh mio
 „ Diletto padre!... (Ah! ch' io
 „ L' ho già tradito.) *Ala.* Al seno
 „ Stringimi, o figlia: Va'... Tu gemi? e quale
 „ Ora trista emozione!
 „ *Pal. affannosa.* Io!... nò... ma sappi...
 „ Confuso, oppresso il cor...

Ala. Ad Elmireno

Annunzierai tu stessa il lieto evento.

Pal. marcata. Tutto ei saprà: sì. (Già morir
 mi sento. *parte col seguito.*)

SCENA IV.

Aladino, Osmينو, e Guardie.

Ala. E meco esulta, o fido Osmينو. Felice

Sarò appieno in tal dì. Questi famosi

Cavalieri di Rodi generosi,

Fin co' nemici m' offerir pace, e pegno

Di loro lealtà, d' onore in segno

L' illustre loro Gran Maestro, i primi

Di quell' Ordine insigne

Ambasciatori, alla mia Reggia invia.

Osm. marcato. E credi tu che sia la pace il solo

Oggetto che li guida a questo suolo?

Ala. Lunge sospetto che li offenda: or vane:

D' inusitata regal pompa adorna

La nave de' Soldani incontri, accolga

In meritato splendido trionfo

Elmireno. Alla Reggia ad essi aperta
 Di Rodi invita i Cavalieri, e intanto
 Avventuroso giorno a loro onore,
 A celebrar sì lieti eventi, appresta
 Ivi d' Imene, e del piacer la festa. *partono*

SCENA V

Parte di un Boschetto nel Giardino del Soldano.
 Sotto un vago Padiglione giace *Mirva*
 dormendo. Varie schiave agitano ventagli di
 piume sopra di esso. *Alma* gli è presso. Cu-
 stodi, e favoriti sparsi in varj gruppi, e sot-
 to voce il seguente

Coro. Urridi vezzose,

Leggere, scherzose,

Intorno aleggiate

Al figlio d' amor.

Tranquillo serbate

Quel dolce sopor. *Mirva si agita*

Si scuote, si desta:

Già s' alza. T' arresta.

(Se fuor del recesso

Scoperto, veduto!

Perduto è quel figlio...

Di lui che sarà?)

Frena l' ardore omai; *fugge*

Non ti scostar da noi.

Quì ferma il piè.

circondandolo, e danzando intorno

a lui, cercando di trattenerlo.

Di baci amorosi,

Di doni graziosi,

La tenera Madre

Mercè ti darà.

A lei, che t'è cara,
 Tu cambio prepara
 Di vezzi, di baci,
 Che tanto amerà.

Alm. E noi formiamo intanto
 Di mirti, rose, e allori
 Corone ai vincitori. Ad Elmireno
 Palmide il serto cingerà. *Gia viene;*
 Forse quel caro bene
 Serto a compor.

S C E N A VI.

Palmide, e precedenti.

Pal. Lasciateci. *Alm.* Agitata,
 Sì dolente, e perchè? Quai volgi tristi
 Sguardi, e sospiri sul tuo figlio?

Pal. Udisti con pena
 Del padre il cenno?

Alm. E i voti del tuo core
 Non compie forse? „ Cesserà il timore
 „ Pel figlio tuo: Palese, celebrato
 „ Sarà il nodo segreto, che ti unisce
 „ Da un lustro ad Elmireno.

Pal. Ah tu non sai con mistero
 Qual'è Elmireno! Ei d'altro culto... io stessa
 Abbracciai quella fè ch'egli professa.

Alm. Che intendo! Ah! che facesti!
 Ed or?...

Pal. Non ho consiglio. Io tremo: ah questi
 suono di trombe da lontano
 Son già i segnali del trionfo. *Alm.* Eh vanne:
 „ Il Genitor ti attenderà: tu dei
 „ Cingere il vincitore
 „ Del serto trionfal. *Pal.* Ah non sò come
 „ Prepararmi all'istante. „ E come, oh Dio!

Con tanti affanni al core
 Potrò mai simular, mostrar contento?
 Di tradirmi, di perdermi pavento: *partono*

S C E N A VII.

Porto di Damia: Navi di varie Nazioni. Tro-
 no da un lato: il popolo accorre all' approdar
 del Vascello Reale apparato festosamente:
Osmino con *Emiri* precede il corteggio di
Adino, che viene con *Palmide* seguita da
Alma, che su dorato bacile reca la corona
 di alloro. Intanto si canta il seguente

Coro Vedi il legno, che in vaga sembianza
 Mollemente sul nilo si avvanza,
 Ci porta la pace.

Spira un' aura leggera, soave...
 E' l' aura di pace.

L' onda mormora placida, e cheta,
 Lieta bacia, accarezza la nave,
 Che porta la pace.

il Vascello s' avvicina

Echeggi d'intorno
 Di pace l'accento:
 Di gioia contento
 Festeggi tal dì.
 E lieto sull' onda
 Risponda così.

Sul finire del Coro approda il vascello, sul quale
 si vede *Armando* pomposamente vestito da
 Guerriero Saraceno, circondato dai Duci;

Balladere, che gli danzano intorno, allorchè discende. Egli, sotto il nome di *Elmireno* si avvanza verso il Trono.

Arm. Popol d' Egitto, ecco ritorno a voi:

Sono qui vincitrici

Quelle schiere, o Signor, che a me fidasti.

„ Tu loro un dì segnasti

„ Il cammino della gloria.

„ Fu il tuo gran nome grido di vittoria. „

Tutto, de' prodi tuoi, cesse al valore;

E distrutti, dispersi

Gl' inimici sparir come la polve

De' lor deserti: Omai

Chinar la fronte audace.

Pace imploraro; io lor dettai la pace.

„ Ne mira i capi ai piedi tuoi. Trofei

„ Son del nostro valore

„ Quell' armi, quelle insegne, e quei tesori. „

E fortunato il vincitor si tiene.

Se di favor da te un sorriso ottiene.

Ala. Vieni, o giovine Eroe, scende dal trono

Al sen dell' amista. Tutti compisti

I miei cenni, i miei voti. Io sì bel giorno

Tutto sperar si lice *marcato e con affezione*

Arm. Ah Signore ..

Pal. (Oh mio cor, reggi.)

Ala. Felice abbracciandolo

Io ti bramo: ora vien, coronati intanto

La man d' amor la fedeltà, il valore.

presentandolo a Palmide sul trono

Arm. „ Palmide! tu! oh contento!

Pal. „ (Goda ancor di piacer qualche momento)

Armando si prostra a piedi di Palmide, che riceve la corona di alloro da Alma, ne cinge

il casco di Armando, e porge la mano a baciare ad esso che con trasporto la porta al core.

Arm. Cara mano dell' amore

Io ti bacio, e son felice;

Se mercè sperar mi lice;

Io la spero dall' amor.

Coro Fortunato vincitore

Godi il premio del valore

Porge allori a te la gloria,

Mirti, e rose ti offre amor.

Arm. Regna all' ombra degl' allori, *ad Alad.*

E de' figli tuoi nel core:

A te sacro è il mio valore,

Di mia fede il bel candore

Coro Fortunato vincitore *danza come sopra*

Arm. Ah non v'è, non v'è trionfo al popolo

Al mio cor più lusinghiero,

D' un ardor così sincero,

Del sorriso dell' amor.

Coro Fortunato vincitore *danza come sopra*

Ala. Ed or mercè più cara *marcato con offiz.*

A gioir ti prepara. *Arm.* Il mio pensiero

Signor non osa... *Ala.* A Palmide il piacere

Lasciai del tuo annunzio.

Appien conoscerai

Quanto caro mi sei. *parte col seguito*

SCENA VIII.

Armando, Palmide ed Alma in disparte.

Asm. Palmide! omai *con gioia*

A te reso son' io. Parla... ed il figlio?...

Come vederlo anelo!

Pal. Misero! tu non sai... *tristissima*

Arm. Che dunque? oh Cielo!

E tu gemi? E sul tuo ciglio

Mal freni il pianto! Forse il figlio! Quale
Sciagura mai?

Pal. Il mio

Buon padre sposo a me ti scelse.

Arm. Oh Dio!... *colpito*

Che intendo!... *Pal.* Già s'apprèsta.

In profan tempio d'imeneo la festa...

Ed'io son già tua sposa... di tua fede,

Che da un lustro abbracciai, coi sacri riti

Noi già in segreto uniti!...

Arm. Ecco arrivato *atterrito*

Quell'istante fatal che ognor temi.

Pal. „ Come soffrir potrai

„ L'ira del genitor! Che dirà! quando

„ Saprà che abbandonai l'antica fede!...

Arm. „ Ed egli che mi crede un Saraceno!...

„ Il supposto Elmireno!

„ Odiami: io t'ingannai.

„ La mia patria il mio culto io ti svelai,

„ Ma tu pur anco ignori

„ Ch'io sono un Cavaliere,

„ Iniziato di Rodi...

Pal. „ E già di Rodi

„ Giunge di Cavalieri

„ Un'ambasciata ad Aladin:

Arm. „ Che dici? *colpito*

„ Qual fulmine!... Se mai

„ Un congiunto, un'amico!... e n'è mio zio

„ Il gran Maestro; e se mai noto ch'io

„ Le divise portai

„ De Saraceni! E che per lor pugnai?

„ Oh! infamia! E s'ei mi chiede

„ Conto di quella fede

„ Che a Felicia promisi!...

Pal. „ Felicia! e questa! Oh Cielo!...

Arm. „ Giovanetta

„ Illustre figlia meco già educata...

„ Sposa a me destinata

Pal. „ Che scopro! e come! e adesso!... con pena

Arm. „ Abborrimi: me stesso io già detesto,
disperato

„ Io son punito: è schiuso

„ A me dinnante spaventoso abisso.

Qui Aladino ingannato... „ seduttore

„ Della sua figlia „ Là, mio zio frements.

„ Che minaccioso, conto a me richiede

De' sacri giuri miei, della mia fede..

Felicia... I Cavalieri... Traditore

Dell'onor, del dover... Morte può solo

Togliermi a tant'infamia, lunge io volo

Da te a spirar, a terminar l'orrore

Di vita si funesta.

Pal. E ne avrai core? *in atto di trattenerlo.*

Egli se ne libera, e fugge. Palmide si ab-

bandona fra le braccia di Alma, e parte.

SCENA IX.

Spaggia remota presso il Nilo; da un lato

Ospizio dei Cavalieri di Rodi annesso al loro

Tempio: palme, cipressi dall'altra parte.

Adriano con un Cavaliere esce dal Tempio. Egli

è vestito da semplice Cavaliere.

Adr. Eccoci alfin sul nilo. Ecco Damiate.

Riveggo il nostro antico ospizio. Al Nume

Omaggio offriamo. in questa

Di Rodian Cavalier spiegia modesta

Inosservato vuò inoltrar. „ lo premo

„ Il fatal lido, e fremo

„ D'invincibile orror. Sotto a' miei passi
 „ Par' che treni la terra „ Forse... oh Dio!
 Egli quì cadde, il mio
 Dolce nipote. L'ultimo sospiro
 Forse a me volto egli esalò dal seno.
 Ah la sua tomba conoscessi almeno!

S C E N A X.

Felicia in abito di Cavaliere dall'ospizio, e detto.

Adr. E tu, Felicia, e perchè escisti?

Fel. Oh mio

Rispettabil congiunto, or lascia ch'io
 / D'intorno a questo suol fatal vagando,
 Cerchi di lui, che quì spirò, d'Armando,
 Del doice amico del mio cor, del tuo
 Caro nipote. *Adr.* E sola tu vorrai...

Fel. Spoglie io presi virili, e cuor, lo sai,
 Virile io chiudo in seno; prega che a' miei
 Fervidi voti arrida il Cielo.

Adr. E riedi abbracciandola

Colle ceneri sue. *Felicia parte*

Tu a noi concedi.

Si caro dono o Ciel. *pensoso*

S C E N A XI.

Adriano, il Cavaliere, ed Armando

Arm. dal fondo. L'angustia mia,
 Questa smania è insoffribile. Son quelli
 Due Cavalier. „ Potessi
 „ Almen saper „ ... oh! come tremo! „. Ad essi ...
 (*Ardir.*) Si cerchi.

Adr. scuotendosi. Del Soldano a noi
 S'avanza un alto Emiro. Forse...

Arm. accostandosi. A voi

Salute, illustri Cavalier...

Adr. colpito dalla voce ... Gran Dio!

Questa voce!...

Arm. vicino e riconoscendolo. Che veggio!

Adr. ravvisandolo. Egli!... *Arm.* Mio zio!

(Ciel! qual fulmine!)

Adr. con gioia abbracciandolo. „ Armando!...

„ Dolce nipote!

Arm. in continuo contrasto. („ E' come più
 salvarmi!)

Adr. „ Tu vivi? Ti ritrovo?

Arm. confuso. „ Signor!

Adr. „ Felicia, oh come

„ N'esulterà! Ti pianse tanto!

Arm. („ E adesso

„ S'egli scopre! ... Ah! non reggo!)

Adr. „ Torna, torna al mio sen... (*) oh Ciel!
 che veggio!

(*) Vuole abbracciarlo, e s'avvede dell' abito
 Saraceno; si stacca da lui con fremito e sdegno
 Sciagurato! Che festi!
 In quali spoglie!

Arm. (Apriti, o terra.) *Adr.* Il figlio
 Di mia Sorella! Un Cavalier di Rodi!
 Che orror! perfido! parla: e come!

Arm. Il caso

E la necessità „ fu in quella notte,
 „ Notte di distrozzion, che noi discesi
 „ In queste sponde a guerreggiar, sorpresi,
 „ E dal numero oppressi, colla vita
 „ La vittoria cedemmo.
 „ Io, là sul campo „ ferito, esangue
 Rimasto sol de' miei compagni estinti,
 Le indossai per salvarmi.

Adr. severo. E abbandonasti

Le auguste insegne dell'onor! „ Sapevi

„ Ch' era viltà, delitto! *Arm.* Io ne serbai
Fido ognora la spada... „ e tu non sai
„ Quanto più cara a me divenne, e quale,
„ Qual prezzo v' attaccai.

Adr. grave „ Porgila.

Arm. sorpreso „ Come?

Adr. imperioso Porgila.

Arm. incerto Ma... *Adr.* Obbedisci.

Arm. con pena gli porge la spada Eccola.

Adr. solennemente Io nome

Del nostr' ordine augusto, io, Gran Maestro
Io riprendo a te, Armando, questa spada,
Che tu disonorasti,

E... la spezzo. *rompendola*

Arm. oppresso Ah! *poi con vivacità* . Mi rendi

Rendi a me quell' acciaio.

Adr. E che pretendi?

Va', già varcasti, indegno,

Delle perfidie il segno:

Tradisti patria, onore,

Scordasti la tua fe.

Ti lascio al tuo rossore,

Fremo d' orror per te.

Arm. Ah! dai rimorsi oppresso

Orrore ho di me stesso:

Perdona, oh Dio! l' errore,

Abbi pietà di me.

M' avvampa ancor nel core

Fiamma d' onor, di fe.

Adr. Vuoi meritarti perdono?

Arm. Posso aspirarvi? Imponi.

Adr. Le insegne ree deponi.

Sappia Aladin qual sei.

Meco partir poi dei...

Arm. Partir! (oh cielo! e Palmide!...)

Adr. Sposo a Felicia omai...

Arm. Io sposo di Felicia!...

Adr. Tu fremi? Di'... se mai!...

Trema... i tuoi giuri...

Arm. disperato Svenami...

Io tradii tutto.

Adr. Perfido!

E per chi mai?...

Arm. Non sai...

Odi... Qual nuovo orror!

Adr. Taci...

Arm. a 2 *Adr.*

Non sai quale incanto Nel duolo, nel pianto

Quest' alma sorprese: Tua madre gemeva:

Colei che m' accese Io seco piangeva,

Mortale non è. Ingrato, per te.

Di grazie, e candore E in seno all' amore

Complesso celeste, Tu intanto languivi.

Nel solo mio core Tradivi l' onore,

Trovava mercè... I voti, la fe.

La misera or muore, Tua madre si muore,

E muore per me. E muore per te.

Adr. Scegli dunque. Un cieco amore...

Arm. marcato Vincerò.

Adr. Virtude, onore...

Arm. Seguirò.

Adr. cava la sua spada Su questa spada...

Fu la spada di tuo padre,

Or lo giura.

Arm. con trasporto Ah! porgi: ch' io

Or la baci. Padre mio!

Io te invoco... per te giuro...

Di te degno io tornerò.

2 Il brando invitto
 Del genitore,
 Il tuo valore
 mio
 Accenderà.
 D'ogni nemico,
 D'ogni periglio,
 Con esso il figlio
 Triuferà. *partono*

S C E N A XII.

Boschetto come prima.

Felicia inoltrandosi lentamente.

Oh! come tutto intorno
 Novelli, vaghi, interessanti oggetti
 S'offrono ai sguardi miei! Cielo, natura,
 Arti, costumi, in queste
 Spiagge un dì sì famose, e sì funeste
 A tanti Eroi. Quai rimembranze amare,
 Lacrimevoli! Il mio
 Diletto Armando quì perdetti anch'io.
 Ah, non dovea più rivederlo!

trista e pensosa

S C E N A XIII.

Alma con Mirva, poi Palmide, e detta.

Alm. Vieni,
 Mirva gentil... Tu alla gran festa... Oh cielo!
 Quì lo straniero!
Fel. fissando il fanciullo. Oh caro
 Amabile fanciullo! e quai sembianze!
 Quel sorriso!... quel ciglio!...
 E... dolce illusion! lo bacia, e abbraccia
Pal. agitata, e vedendo Mirva in braccio a Fel,
 Alma!... oh periglio!
Alm. Lo stranier mel trattenne, e vedi come

Lo contempla, lo bacia, e stringe al petto!
Pal. E se... Mirva! lo chiama, egli corre a lei
Fel. Un istante!... Principessa...

Quel figlio... *Pal.* confusa. E'...

Alm. Si vezzoso! *Fel.* Ei m'interessa...

Non sai quanto! ei ricorda a me sembianze..

Le più adorate.

Pal. con interesse. E di chi mai?...

Fel. Del mio

Caro fratel.

Pal. vivamente. D' Armando Orville!...

Fel. agitata. Gran Dio!

Lo conoscesti? *Pal.* con passione. E quanto!

Fel. Lo piangeremo dunque insieme.

Pal. „ E' tanto

„ Dunque a te caro Armando!

Fel. „ Ah! dato avrei

„ Volentier pe' suoi giorni i giorni miei,

Pal. indecisa „ E... s'egli!... Alma, nessun quì
 ci sorprenda. *Alma si ritira*

E se Armando vivesse! ..

Fel. Vuoi lusingarmi!

Pal. timida. E se questo fanciullo!...

Fel. scossa. (Ciel!... io già tremo.) Ebben?...

Pal. Giura il segreto.

Fel. ansiosa. Tel giuro. Or... quel fanciul...

Pal. Figlio è d' Armando.

Fel. agitatissima. E... sua madre!

Pal. s'abbassa, e bacia Mirva. Lo bacia.

Fel. con affanno, e forte. Oh! sventurata

Felicia! *Pal.* colpita. Tu Felicia! Destinata

Già ad Armando consorte!

Oh! noi miseri! Oh figlio! Infamia... morte

Ecco il nostro destin. *con fiera per partire*

Fel. con isforzo Ferma, infelice.

Tu sei madre: sperar, viver ti lice.

Pal. amaramente. Sperar?

Fel. Sì: quel fanciullo

Sciolse i miei nodi, e strinse i tuoi.

Pal. Potrai

Tu a me cedere Armando?

Scordarlo?

Fel. con sospiro. Io potrò cederlo... scordarlo?

Oh Dio! nol sò.

Tu l'arti non conosci...

Il canto dell'amabil seduttore

voce d'Armando dal boschetto vicino

Arm. Mai provare o giovin cor di dentro
I Martirj dell'amor.

Fel. Ciel la sua voce!

Pal. E' questa la canzone

Con cui mi spiegò amor.

Fel. Questo è quel canto

Ch'io ti accennava. E quante volte, e quante

A me in Provenza lo rivolse. E adesso.

Pal. Ei vien.

Fel. Fuggiamo. L'incontro in tal momento

Non saprei sostenerne.

Pal. Oh qual cimento! *si ritirano*

S C E N A XIV.

Armando, e le precedenti, ritirate.

Arm. Ah non ho cor: non deggio

Partir senza vederla. Or come posso

A me d'appresso richiamarla? Il canto

Che il preludio già fu del nostro amore

Il labbro mio rinnovi, e forse allora

Sarà nell'ascoltar l'amata voce

Ad abbracciarmi, a dirmi addio, veloce.

Giovanetto Cavalier cantando

Di bel giorno al tramontar,

Colla Dea de' suoi pensier

Sotto un salcio sì arrestar.

Tacque, un po'... Su lei fissò

Poi lo sguardo, e sospirò.

La sua mano portò al cor;

E' qui disse, quì vi è amor.

Non fidarti o giovin cor.

Dell'accento dell'amor.

resta concentrato. Palmide si avvanza.

con passione dice,

Pal. Ed io me ne fidai... *Arm.* Palmide!

Pal. E abbandonai

Come cloe sventurata,

Al canto, ed all'accento dell'amore

Questo che già tradivi, incauto core.

Cloe d'età nel bell'aprile

Era giglio di candor:

Sorrìdeva al suon gentil

In un tenero languor.

Ma balzar quel cor senti,

E il suo tutto si agitò...

Un sospiro le fuggì...

Ei l'intese, e l'abbracciò.

Non fidarti o giovin cor

Dei sospiri dell'amor.

Fel di dentro. Non fidarti, o giovin cor,

Dei sospiri dell'amor

Arm. Oh Dio! m'inganno!... Questa voce...!

Pal. Ingrato!

La conosci?

Arm. Felicia! Ove mi ascondo! *atterrito*

E come qui?... Dovo fuggir? *Pal.* Ti arresta.

Della storia funesta,
A tuo rimorso, infido, per tua pena
Attendi il fine, e la dolente scena

Fel. Tutto armato a lei venir
Vide un giorno il suo tesor.
Cara addio. (con un sospir)
Son Crociato ... (ei disse allor .)
Cloe gelarsi il cor sentì ...
Quasi estinta al suol piombò ...
Ei la fredda man baciò ...
Su lei pianse, e disparì ...

Pal. a 2 Qual momento. E quei sospiri
Oh dolor!
Sorte spietata! oh sventurata!
Quante pene!
Arm. Qual tormento! Crudo martir.
Oh rossor!
Barbaro fato! mi manca il cor
Quante pene!

Felicia s'avanza: corre al seno di Palmide, e con tutta espressione soggiunge

Fel. Mai provare, o giovin cor
I martiri dell'amor.
Arm. a 3. (Or che far! La fe! ... l'onor ...
(Ah che l'accento sul labbro muor ...
(E mai partir da lor potrò.
Pal. (Ella è qui: un dì l'amò.
(Se al primo amor lo rende ancor.
(Mi gela il cor crudo timor.
Fel. (Di parlar più cor non ho ...
Di un'altra in sen chi un dì si amò
Questo è soffrir questo è dolor.

le due donne lo guardano con analoga espressione: egli è combattuto e disperato fugge

Pal. „ Armando ...
Fel. „ Armando! ... *lo seguono.*

SCENA XV.

*Alma con Mirva, e quindi Armando;
Palmide, e Felicia.*

Alm. „ E l'ora
„ Già della festa, e Palmide si oblia
„ Nel suo giusto dolor. Di te che fia.
„ Sventurato fanciul.
Arm. di dentro. Lascia ch'io muora ...
Fel. „ Fermati.
Arm. „ E non poss'io
ritornando smarrito e disperato
„ Nè fuggir, nè morir. Quel brando almeno
„ Che in mia disperazione
„ Or mi togliesti, al seno
„ Tu vibrami. Ti vendica. Punisci
„ Un empio, un traditor.
Pal. „ Oh! sposo mio! *tenerissima*
Fel. „ L'odi tu? Guarda quel fanciullo.
Arm. Oh Dio! *oppresso*
Fel. „ E parli di morir? *Arm.* Ma se tu sai ...
Fel. „ Tutto sì, e ti perdono.
Arm. „ A me giammai
„ Io perdonar saprei,
„ O sventurate, i tradimenti miei.
Fel. „ Tutto spiare ancor potrai. Tuo Zio ...
Arm. „ Mio Zio! Raggio celeste a quel gran nome
„ Mi rischiara, mi accende, mi richiama
„ Al dovere, all'onor Dammi quel brando ..
Fel. marcata. „ Io l'affido ad Armando.
Arm. „ Palmide ... figlio mio ...
„ Felicia ... *per partire* ...
Pal. „ Parti? Io moro. *Fel.* Spera.

Arm. a 2 Addio!
Fel. Oh Dio! partono

S C E N A XVI.

Magnifico luogo nella Reggia : elevata è nel prospecto una moschea , la di cui porta è chiusa . Trono da un lato.

Aladino, Osmino, Guardie, Emiri.

Ala. Adriano! Egli stesso! „ Il gran Maestro
 „ Dei Cavalier di Rodi! Quel vantato
 „ Eroe de' Franchi! Il saggio venerato
 „ Della pietà, delle virtù „ sen viene
 Ad' offerir pace sulle Egizie arene?

Osm. Tal n'ebbi avviso or da un' Araldo.

Ala. A lui,

Quale ad alto califfò onor si renda.

Quanto Aladin lo pregia, e ammira, apprenda.

Osm. Compirò i cenni tuoi:

Ala. Lieta succeda poi

La Nuzial festa:

Osm. E' pronta già... senti

I giulivi concenti. In regal pompa,

In fra i suoi Cavalieri,

Adriano s'avanza.

Ala. Ecco mia figlia.

Compiuti i voti miei saranno appieno.

Osm. Geloso mio furor, celati in seno

S C E N A XVII.

Gran marcia, Emiri, Guardie, Palmide, con Alma, che viene Mirva per mano, e seguito di schiave, e schiavi. Imani col velo nuziale

mentre Aladino va al trono con Palmide, desfila il corteggio, e cantasi

Coro d' Imani

Gran profeta là dal Cielo

Scendi ai riti protettor.

Questo sacro argenteo velo

Simbol sia del tuo favor.

Dall' altro lato gli Araldi dei Cavalieri di Rodi, le Guardie del gran Maestro; indi i Cavalieri: Adriano, poi il gran Maestro e Felicia, cantasi.

Coro di Cavalieri

Degli eroi sul gran sentiero

Guida a noi con fede, e onore.

Bella gloria n'arde il core,

A noi sacra è l'amistà.

L'innocenza oppressa, offesa

Trova ognora in noi difesa:

„ La virtù da noi si onora,

„ Si punisce la viltà.

Nostra insegua sarà ognora

Gloria, fede, ed amistà.

A un cenno d' Aladino, che s'alzerà al presentarsi d' Adriano, questi, e i Cavalieri siedono. Mirva presenterà una corona d' ulivo ad Adriano, ed altri fanciulli ai Cavalieri, Adriano nel riceverla osserverà Mirva con interesse, e lo carezza. Palmide, e Felicia seguono cogli occhi ansiose, i movimenti d' Adriano. Terminata la marcia, e la cerimonia.

Ala. Invitto, illustre gran Maestro, prodi

Cavalieri di Rodi, omaggio, onore

Alla virtù, al valore

Sa rendere Aladin. Voi generosi,

Pace ad offrirmi, ed amistà veniste;
 Io pace accetto; „ e fia
 „ Si nobile amistà la gloria mia.
Adr. Nemico ancor noi ti ammirammo. ognora
 Fra generosi cor si pregia, e onora
 Valore e lealtà.
Ala. Da questo istante
 I Franchi, schiavi miei liberi sono.
 „ Vedi quanto io ti pregio: a te li dono:
Adr. Tutti? *marcato*
Ala. Sì: tutti?
Feli. (Ah! lo comprendo.)
Adr. (c. s.) Questo
 Fia gran giorno pe franchi.
Pal. (E a me funesto:)
Ala. Fia pur gran giorno pel mio regno. Sposo
 A Palmide mia figlia il valoroso
 Elmireno oggi reudo,
 Un giovine guerrier, ch'è già da un lustro,
 Del mio trono sostegno.
 L'amico del mio core
 Ei fia mio successore. „ Or se ti piace,
 „ A sì bei nodi assisti: più felici
 „ Saran sotto gli auspici del valore,
 „ Della virtù
Pal. („ Reggi, se puoi, mio core;)
Fel. (Quale istante s'appressa!)
Adr. „ Dolce a me fia. Già di veder anelo
 „ Questo giovin Eroe:
Ala. Venga Elmireno. *ad Osm.*

S C E N A XVIII.

Armando, in abito di Cavaliere di Rodi,
e i precedenti.

Arm. Più Elmireno non v'è. Mio zio!
si prostra avanti Adriano
Ala. Che miro? *colpito*
Adr. Dolce nipote!... *rialza Arm.*
Fel. Oh! qual cimento!
Osm. Al. Oh tradimento! *sorpresa e quadro analogo*
Pal. Io spiro:
Ala. Elmireno!... *fremente*
Arm. Me di Rodi
 Cavalier conosci ormai:
 A' tuoi sguardi io mi celai
 Schiavo reo di cieco amor.
 Alla voce mi destai
 Del dovere, e dell'onor.
Ala. Adriano!... *come sopra*
Adr. A me nipote
 D'eroi sangue ha nelle vene.
 Spento già su queste arene
 Io da un lustro il piansi ognor.
 Sciolto omai da sue catene
 Di me degno il trovo ancor.
Ala. Oh! chi amavi! *a Pal.*
Pal. E ben l'ingrato
 Sà di quanto amor l'amai.
 Ei scordar non potrà mai
 Come vinse questo cor.
 Questo cor che a lui donai,
 Che abbandona nel dolor.
Ala. E fia ver? Tu traditore
 Tu! il mio amico! Oh! ti difendi:
 Elmireno a me, deh rendi:

Perdonarti io posso ancor.
Sul mio trono meco ascendi,
Sposo a lei, per man d'amor.

Arm. Nò: decisi, il debbo: addio *deliberato*

Pal. E potrai? ... *affanosa*

Ala. Pensa ... *severo*

Arm. Pensai. ... *come sopra*

Ala. Tu non sai! ... *fremente*

Arm. So il dover mio. ... *come sopra*

Ala. Scegli ancora ... o i miei furori ...

contenendosi a stento

Arm. So morir ... *intrepido*

Alm. Perfido! e mori .. *cava il pugnale*

Fel. che fra i Cavalieri osserva i movimenti di

Aladino, si slancia, e mettendosi avanti d'

Armando, e con tutta fermezza.

Ah! t'arresta. „ Pria l'acciarto

„ Dei vibrar al petto mio.

Se di sangue hai tu desio

Tutto il mio si verserà.

E per lui ch'è a me sì caro

Dolce morte a me sarà.

Ala. Egli! ... *sorpreso*

Fel. E' il mio ... *fratel*

Ala. Che mora. ... *per ferirlo*

Pal. No... *trattenendo*

Fel. Tu pria. ... *cava la sua spada*

Adr. Che fai? *ed Ala., e Fel.*

Pal. Pietà! *a tutti*

a 4. *Sogni, e ridenti*

Di pace, amor

Fuor i contenti

Di questo cor.

Non v'è più *pace*
fede

Non v'è più *amor.*
onor.

Ala. Ite Superbi. Guidali, *ad Osm.*

Osmino, ai lor soggiorno:

All'ire mia s'involino,

Pria che risorga il giorno.

Quell'empio in atro carcere

Si serbi al mio furor.

Fel. E l'oserei? *con impeto*

Ara. Son questi *ad Ala.*

Dunque i tuoi cenni estremi?

Ala. Si chi m'insulta tremi

Adr. Di noi tu trema: guerra.

Ala. e I. Guerra, vendetta, orror.

Ads. e Coro Guerra, terribil guerra.

Morte, vendetta, orror.

Ala. Va: tuoni omai dal tempio

*ad un'Imano che va alla moschea, e apre
la porta*

Quel bronzo formidabile

Il di cui suon terribile

Segno e di guerra ognor.

*due imani staccano la gran bandiera e la
sventoleranno sulla porta.*

E' voi spiegate il fulgido

Vessillo de' credenti.

Segnale ognor di gloria,

De' perfidi terror.

Adr. Più sacra di vittoria,

i Cavalieri sventolano la lor Bandiera:

Più certa insegna è questa:

Già a fulminar s'appresta

Chi tradì fede, e onore.

Ala. Trema...

Adr. Paventa...

Pal. Ed io

Così ti perdo!

Fel. Oh miseri! *abbracciandoli*

Così lasciarvi;

Arm. Addio! *con affanno staccandosene*

Tutti.

Guai se tuona quel bronzo tremendo,

Che diffonde il segnale di guerra!...

Guai se il brando si sonda del forte!

Guai se spiega l'insegna di morte!

Allo scoppio di fulmine orrendo,

Le sue furie l'Averno diserra;

E già mille in sì atroce momento,

Crude smanie mi straziano il cor.

movimento generale: i Cavalieri si riuniscono attorno Armando. Osmينو, gli

Emiri circondano Alad. Doppia marcia.

Adr. Arm. Alad. Osm. Palmide e Felicia
col Coro

All'armi vi chiama Deh! cedi a chi t'ama:

La gloria, la fede: Rammenta la fede:

Vendetta vi chiede Pietate ti chiede

La patria, l'onor. Natura, ed amor.

Marciamo alla gloria, Oh! barbara gloria!

Trionfi il valor. Funesto valor!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La stessa decorazione con la quale terminò
l'Atto primo.

Osmينو e varj Emiri.

Osm. **U**diste? Raccogliete

I nostri fidi, e cauti difendete

La sedizione. Lontano il momento

Forse non è del fortunato evento.

gli Emiri si ritirano

Cadrà il Tiranno, e Palmide l'ingrata

Che i miei voti sprezzò, che uno straniero

A me antepose, un infedele...

SCENA II.

Alma e detto.

Alm. Osmينو: *con premura*

Degli schiavi il destino...

Osm. Cangio: a' l'r ceppi ritornaro, e forse

Già complici in segreto di Elmireno...

Alm. *con ansietà.* Ed egli?

Osm. In atro carcere il suo fato

Attende da Aladino. *Alm.* Sventurato.

Ma Aladino potria calmarsi ancora.

Palmide. *Osm.* Invano ella pregò sinora.

Cadde oppressa dal duolo, ed in periglio

Sembravano i suoi dì

Alm. Cielo! e suo figlio? *con pena inavvertente*

Osm. *marcato.* Suo figlio! Ecco deciso omai
l'arcano

Di quel fanciul, che a me cercasti in vano
 Suppor tuo figlio. *Alm. Ma ... confusa*
Osm. Fida servisti

L' amica tua. (Nel core
 Di Aladino accendiam nuovo furore.) *parte*

S C E N A III.

Alma sola.

Miseri noi! Or al Soldauo, Osmino,
 Tutto paleserà. Incauta amica!
 A quanti affanni ascoso amor ti trasse!
 Perchè non consigliasti
 La ragione, il dover? Ma che mai dissi?
 L' esperienza ne insegna
 Che ove impera ragione amor non regna.

D' un genio che c' ispira,
 Chi mai ragion può dar?

Si piange, si sospira,
 Ma quei sospiri, e pianti
 Andiamo ad incontrar.

D' un amoroso foco
 Chi la ragion richiede,
 O lo conosce poco,
 O indovinar si crede
 Ciò che non può indagar. *parte*

S C E N A IV.

Parte d' un Boschetto come nell' Atto Primo.
Palmide, trista, concentrata.

Pal. Oh solinghi recessi, ombre gradite,
 Placid' aure ... soggiorno
 Della gioja, e d' amor ... oh come intorno
 Tutto parrai cangiato, triste, muto!
 Ei non v' è più: non v' è chi di mia vita
 L' ore, fra voi, rendea liete serene:
 Non v' è più l' idol mio, manca il mio bene.

Tutto qui parla ognor
 Del mio felice amor.
 L' immagine del piacer
 A me presente.

Una sol volta ancor
 Ch' ei torni a questo cor;
 Lo sposo mio veder ...
 Morrei contenta.

Ma Ciel!.. s' ei mai perì! se il genitore
 L' immolò al suo furor! s' io lo perdei! ...
 Per chi vivere omai?
Alm. Guarda a chi dei
 Conservarti.

S C E N A V.

Aladino, Osmiuo, Emiri, e dette.

Osm. Lo vedi? *accennando Mirva, ed Ala.*
 Non tel dissi?

Pal. Oh mio figlio! Figlio mio! ...
Ala. Tuo figlio! Mora. *avventandosi*
Pal. Oh Dio! ...

Ferma ... Padre! ... non sai ...
Ala. Parla, un'accento omai
 Il mio giusto furor su te, su lui ...
 Quel sangue ...

Pal. E' sangue tuo. Crudel! sangue
 E' di quell' Elmireno ...
Ala. Perfido!

Pal. Eppur tu l' amavi. Degno
 Della man di tua figlia, del tuo regno
 A me l' offrì: ed io
 Già l' adorava. Amore
 Prevenne i voti tuoi.
 Or se vendetta vuoi,
 Se vuoi punire un infelice affetto,

Sfogati nel mio sangue, eccoti il petto:

D'una madre sventurata
Vibra omai quel ferro al seno.
Su me sola sfoga almeno,
Cor feroce, il tuo furor.

*Pal. che osserva l'emozione d'Aladino,
prende Mirva, e presentandolo ad Ala,
nell'azione la più commovente.*

Deh lo mira... è un innocente,
Pietà chiede: al sen lo accetti:
Ah! Frenar cotanti affetti
Più possibile non è.

A' suoi preghi, a' pianti suoi
Deh si calmi il tuo furor.

Ala. cedendo, e con affezione

Ala. Come si può resistere?
Venite a questo seno:

Pal. Stringi il mio figlio!... Oh giubbilo!
Ah dell'affanno il palpito
Tutta in piacer cangiò:
E dove? ov'è Elmireno?

Ala. Tosto Adriaco inviami: *ad un Emiro*
Attendi qui lo sposo.

Pal. Le sue catene a scioglierè
Io stessa volerò.

Coro Come repente il giubbilo
La pena tua cangiò.

Pal. Con qual gioja le catene
Del mio bene... io scioglierò!
Altri lacci, più soavi,
Casti abbracci, io recherò.
Al mio petto... (Qual diletto!)
Sposo, e figlio stringerò.
A sì caro, e bel momento

Di contento morirò
parte con Alma, Mirvā, e seguito

S C E N A VI.

Aladino, poi Adriano.

Ala. Di natura e amistà, teneri moti
Oh come dolce è l'ascoltarvi! Io torno
A sentirne i contenti. Ecco Adriano;
Ciel, seconda i miei voti.

Adr. A che mi chiami?

„ A nuovi oltraggi? Omai

„ Pronto a lasciar d'un despota l'impero ...

Ala. „ Tu rimarrai, lo spero.

Adr. „ A chi onor sente, e fede

Rimaner più non lice ove a talento

D'un barbaro si arrestan prigionieri

Amici Cavalieri *Ala.* Tutti liberi sono.

Adr. Mio nipote? *Ala.* Elmireno. Eccolo.

S C E N A VII.

Armando e detti.

Adr. con gioja. Il mio nipote ...

Arm. E' nel tuo seno. *correndo ad Adriano*

Adr. Ed è ver? di contento

Un raggio ancor!

Ala. Son' io *marcato*

Ancor despota, e barbaro? Tu il mio

Tenero core imita. Deh perdona

Al tuo nipote. *Adr.* A lui già perdonai.

Ala. Ma .. tu allor non sapevi ...

Arm. turbandosi. (Ciel!) *Adr.* Che mai?

Ala. Or or soltanto il seppi anch'io... lo vidi...

M'interne: tu stesso lo vedesti

Già a quella festa.

Adr. Chi? *Arm.* (Tremo.) *Ala.* Quel figlio

Che abbracciasti, e baciavi ...

40
Adr. turbato. Ebben... quel figlio!
Arm. (Io più non reggo!) E' mio. *con ang. astia*
Adr. Tuo? *Arm.* Sì, figlio di Palmide.

Adr. Gran Dio! *con fremito*
Tu! *Arm.* Perdonò... pietà,
Adr. Taci. Rossore
Della patria, de' tristi giorni miei.
Più Cavalier, più sangue mio non sei. *parte*

S C E N A VIII.

Aladino ed Armando.

Ala. Sventurato! confortati.
Arm. Perduto *astratto*
Avrò tutto così? *Ala.* Consorte e figlio
Ti rimangono ancora,
E un amico. Rispondi.
In questo sen coraggio.

Arm. Ciel! potrei... *ispirato*
Ala. Qui patria avrai.
Arm. (Già la nostra fè... Qual saggio!
Ah sì.) *Ala.* Che pensi?

Arm. Io mi lusingo ancora
Di placare Adriano. *Ala.* E come?
Arm. Lascia eh' io Palmide, e il figlio
A lui dinanzi guidi ancora. *Ala.* E sperì?
Arm. A me noto è quel cor. Fidati.
Ala. Vanne.

Fausta arrida la sorte a' tuoi disegni,
Ciel! tu lo sai, se d'un bel cor son degni.
partono

S C E N A IX.

Parte remota presso il Nilo, come nell' Atto I.
Coro di Emiri, avanzandosi guardinghi.
Coro Nel silenzio fra l'orror
Circondiamo il traditor.

41
I disegni di reo cor;
Che n'andiamo ad impedire.
Ehrr d'amor
Qu' in sicurà
C'n Palmide verrà.

Si assalirà,
Si arcesterà.
Osmino allor
Esulterà.
Del suo rival
Trionferà.

si vanno nascondendo fra le piante
S C E N A X.

Armando con Palmide, e Mirva.

Pal. Dove mi guidi tu? „ Parmi che adesso
„ Tutto d'intorno a me sorrida. Al mio
„ Tenero sen ti rende
„ Il genitor placato... e questo caro
„ Pegno del nostro amore,
„ E' dunque ver che alfin, senza timore,
„ Figlio il potrò chiamar!

Arm. marcato, e affettuoso. „ Da te dipende.

Pal. „ Da me! Come? il potrei? „

Arm. Ti senti il core
D'alto sforzo capace?
Pronto a gran sacrificio?...

Pal. teneramente. E forse tutto
Non ti sacrificai? Parla, che resta?

Arm. Far palese omai

A mio Zio, ai Cavalieri il nostro nodo,
La tua novella fede. *Pal. timida.* E il padre mio!

Arm. Fuggir, e tutto già apprestai. *Pal.* Fuggirlo!
E come! dove? Oh Dio!...

Fuggire al suo dolore,
 A' miei rimorsi! al giusto suo furor...
 A una maledizion! *Arm.* In sen del nostro
 Possente Nume.. Forza a lui domanda,
 E l'otterrai... *Pal.* Ma... Or tremo
 D'esserne indegna... e fremò... In questo core
 Forza nou ho... Mio padre...
Arm. Tu sei già moglie, e madre. Lascera!
 E sposo, e figlio...
Pal. deliberata. Che! lasciarvi! Ah! mai...
Arm. Ebben. Vieni. Al Recinto
 De' nostri Cavalier... Se n'apre appunto
 La veneranda soglia...
 Ei stesso... Ecco l'istante.

S C E N A XI.

Adriano, Felicia, Cavalieri del Tempio, e detti.
Pal. Cielo! *Arm. verso Adriano.* Signor!...
Adr. fero. Ed osi... *Fel. verso Pal. Amica.*
Pal. ad Adr. Arresta.
Fel. Odili. *Pal.* Deh! Signor...
Fel. A lor pietoso...
Adr. E tu implori per lor?... *a Fel.*
Pal. Calmati. Rendi
 A lui l'amor, e con lui n'ama. Apprendi
 Ch'io son credente.
Adr. Ciel! sia ver! *sorpresa, e gioia*
Arm. Da un lustro
 Ella abbracciò in segreto il nostro culto,
 E divenne mia sposa. *Adr.* Io morirei
 Dunque felice ancora?
Fel. In te dunque una suora
 Io troverò? *Adr.* Compì ora l'opra, e giura
 Sul'a tua nuova fè, giura a quel Dio

Che t' ispirò, d' abbandonar un empio
 A lui nemico suol, ove a credente
 Rimaner più non lice.
Pal. Ma vi lascio mio padre... ed infelice
 lo lo lascio. *Adr.* Il tuo Dio prima. Decidi.
Fel. Il tuo Sposo, il tuo figlio!...
Arm. (Oh cor sublime!)
Pal. Il mio sposo! il mio figlio!... E quale sposa...
 Qual madre potrà mai
 Resistere, esitar! *Adr.* Già s'apre il cielo
 Per udire i tuoi voti... i giuri tuoi...
Pal. Io tutto giuro... Adoro
 Il nostro Nume. *Adr.* Ed io per voi l' imp'oro.

*Armando e Palmide s'inginocchiano. Mirva
 è in mezzo d' essi. Adriano dietro loro ri-
 volto al Cielo, e posando le sue mani sulle
 lor teste. Felicia è commossa. I Cavalieri
 in raccoglimento.*

a 4

O Cielo clemente,
 Che in seno mi leggi,
 Il voto innocente
 Accogli, proteggi:
 T'adora, t'implora
 Natura, ed amor.
 Quel nodo, quei giuri,
 Deh! tu benedici:
 Tu rendi felici,
 Consacra, o Signor -
 T'adora, t'implora
 Natura, ed amor.

S C E N A XII.

Aladino, Osmino, Emiri, Guardie, e i precedenti
Ala. avanzandosi. Che mi è! oh cielo!

*Pal.**Arm.*

Oh istante!

Ala.

Palmide?... Tu!...

Pal.

Oh periglio!

Adr. dignitoso.

Palmide, unita al figlio,

Al Nume del suo sposo

I loro voti han porto,

Già n'abbracciar la fè:

Ala. a Pal.

E chi potè, spergiuira...

Pal,

Il cielo... amor... natura...

Ala. ad Ari.

Tu fosti, o seduttore...

Arm.

Primo di nobil' alma,

E sacro vanto è amore:

Così serbarlo a un figlio

Doveva un genitor.

Fel.

Deh! scusa in esso amore...

Ala.

Tutto tradì l' ingrato.

Troppo abusaste, o perfidi,

Del debole mio core...

Pal.

Padre!...

Ala.

Ti scosta. Involati,

Indegna, a' sguardi miei.

A tutti voi la morte

Riserba il mio furore.

*Pal.*Ah! nò... *Adr.* Tiranno!...*Arm. Feli.*

Ah! pria!...

*Adr.*Pensa... *Arm. Fel.* Paventa...*Pal.*

Calmati!...

Ala.

Chiuso a pietade ho il cor.

Osm. e Coro.

Ah! nò, Signor, non cedere:

Punisci, annienta i perfidi:

Sn gli empj piombi il fulmine

Del giusto tuo furor.

Palmide

a 6

Armando

Ah! questo è l' ultimo

Crudele addio.

Ti deggio perdere

Dolce amor mio:

Ma teco Palmide

Morir saprà.

Così la vita

Orror mi fà.

Felicia

Per me non palpito

In tal momento:

Per lor quest' anima

Gemere io sento:

Piango a sì barbara

Fatalità.

E consolarti

Il Ciel saprà.

Aladino, e Osmino

Mirate esempio

Del mio furore.

Tremate, o perfidi,

Nel vostro core

Paga quest' anima

Alfin sarà.

I traditori

Punir saprà.

*Gli Emiri e Guardie conducono i Cavalieri.**Aladino con Palmira e Mirva da parte opposta.*

S C E N A XIII.

*Osmino indi Ala**Osm.* Aladin troppo ardente!

Cieco ne' suoi furori
 S' abbandona ai trasporti, e incauto oblio
 Ch' esser gli può fatal d' Europa al guardo
 Dei Cavalier la morte,
 Così ognor più la sorte
 Seconda i miei disegni. I Cavalieri
 Traggansi al mio partito,
 Debbano a me la vita. Del tiranno
 Che estinti li voleva
 Tronchino i dì, paniscano l' orgoglio:
 E il lor liberator guidino al soglio.

Alm. Osmin, qual mai destino

Attende Armando? *Osm.* Atroce

Può che non credi: pochi istanti ancora,

Ed egli estinto fia. *parte.*

Alm. Oh! fiero caso!

A Palmide si voli: e ad essa accanto

Verserò doloroso, inutil pianto. *parte*

SCENA XIV.

Gran Piazza di Dannata.

Un Emiro, e Guardie conducono Armando.

Arm. O tu, divina fe de' Padri miei,
 Sacro onor, tu che sei guida agli Eroi,
 Deh reggetemi voi. Fiero è il cimento,
 Terribile è il momento.

Oh sposa mia! Di te che sarà mai!

*sopraggiungono Adriano, Felicia, e i Cavalieri
 fra le guardie. Osm., Emiri, che li conducono.*

Fel. Armando! *Arm.* E tu per me ...

Adr. Morte si avanza.

Abbracciatemi: ardir, fede, costanza.

*Osmino, e gli Emiri si accostano ai Cavalieri,
 e con aria di mistero.*

Coro

Saraceni

Cavalieri

Udite or alto arcano...	Con noi qual' alto arcano !.
Fian salvi i vostri dì.	Fian salvi i nostri dì!
Arride già il destino...	E qual per noi destino?
Cadrà chi ne avvili.	Cadrà chi n' avvili?
Vendetta avremo ancor.	Vendetta avremo ancor?
Cadrà Aladiuo.	Cadrà Aladino?
Tenete or questi brandi,	Voi ci porgete i brandi
Celateli per or.	Li celerem per or.
Non manchi l'alta impresa	Non mancherà l'impresa
Mai di lui schiavi ancor...	Mai di lui schiavi ancor...
Ei puniria l'offesa...	Ei punirà l'offesa...
Di noi qual scempio allor!	Dei rei qual scempio allor!
Ah pria che tale orror	Ah pria che tale orror,
L' indegno pera.	L' indegno pera.

Or dividiamoci -- L' istante attendasi

Valor furor ... -- Morte ... terrore...

Ardir, silenzio -- E fedeltà.

Osm. Primiero sul tiranno

Io piomberò. *Arm.* Quest' armi puniranno

I traditor. *Fel.* Pria di morire almeno

Potrò ancora difenderti. *Osm.* Egli viene.

SCENA ULTIMA

Aladino, Palmide, Emiri, e i precedenti.

Arm. Palmide! *Palm.* Sposo! *Alad.* Arresta.

trattenendola

Cavalieri, un istante ancor vi resta.

Spingere al punto estremo

La mia clemenza ancora io vuo'. Scegliete...

Adr. e Cav. Morte, e gloria.

Ala. Superbi! ingrati! E il vostro

Fiero destin compiasi ormai. Tremate

De' giusti miei furori.

Muoiano Osmin ... *Osm.* Tu cad. intanto o mori!

Osm. alla testa degli Emiri si avventa contro *Ala.*

Arm. cava la spada, e si pone al di lui fianco.

Arm. Ah che fate alme indegne! un Re tradito

Amici, si difenda,

E il suo dover da me ciascuno apprenda.

I Cavalieri snudano le spade, e diretti da Arm.

si avventano contro Osm., e gli Emiri. Li vin-

cono, ed atterrano.

Ala. Come! e potesti?... Oh! esempio

Della virtù più rara.

Adr. Come ci vendichiam da Armando impara.

Armando, dissipati gli Emiri congiurati depone la

spada a' piedi di Aladino

Arm. A' tuoi piè questo brando

Che ti salvò, Signor, la vita e il trono

Torno a depor: tuo prigioniero io sono.

Pal. Ravvisa qual alma -- Racchiudan gli eroi,

E nega, se puoi -- Clemenza, pietà

Superbo d'amarlo -- Chi mai non sarà?

quasi piangente

Arm. Disarmi il tuo sdegno -- Si barbara pena

O nuova catena -- Prepara al mio piè,

Che viva, s'io moro -- Possibil non è.

accenna Palmide

a 2 Il tenero affetto -- Nell'alma ristretto

Tu stesso destasti -- Tu stesso bramasti

Strapparlo, domarlo -- Non posso, non so.

Coro Arm. Fel (Se in petto non serba - un core di smalto

A simile assalto -- Resister non può.)

Ala. Venite al mio seno -- Miei figli diletti.

Il legno si affretti -- Le vele sciogliete

ad Adriano, e Cavalieri.

Tranquilli vivete -- Vi assista l'amor

a Palmide e Armando

Ma un padre vi resti -- Impresso nel cor

Tutti Momenti son questi -- Soavi felici

Degli astri nemici -- cessato è il rigor.

Fine del Melo-Dramma.

Palm. Dunque... *Arm.* Si parta...

Alad. Miei figli addio

Alle mie braccia -- Venite ancora. *abbrac-*

a 2 Da questo istante -- Fino a quell'ora,

Che la mia vita dovrà troncar:

Delle nostre anime -- un'alma sola.

Costante vincolo -- Saprà formar.

Aladino commosso li abbraccia di nuovo o parte

Palm. A te vicina...

Arm. Accanto a te...

a 2 Chi più felice

Sarà di me!

Palm. No, non può intendersi

Quello ch'io sento.

Arm. Chi mai può esprimere

Il mio contento?

a 2 Angusta l'anima

A tanto giubilo

Atta a comprenderlo

Or più non è.

Coro Vi sian propizie

Le amiche stelle:

Alme sì belle

Protegga amcre,

E guidi onore

Il nostro piè.

Fine del Melo-Dramma!

